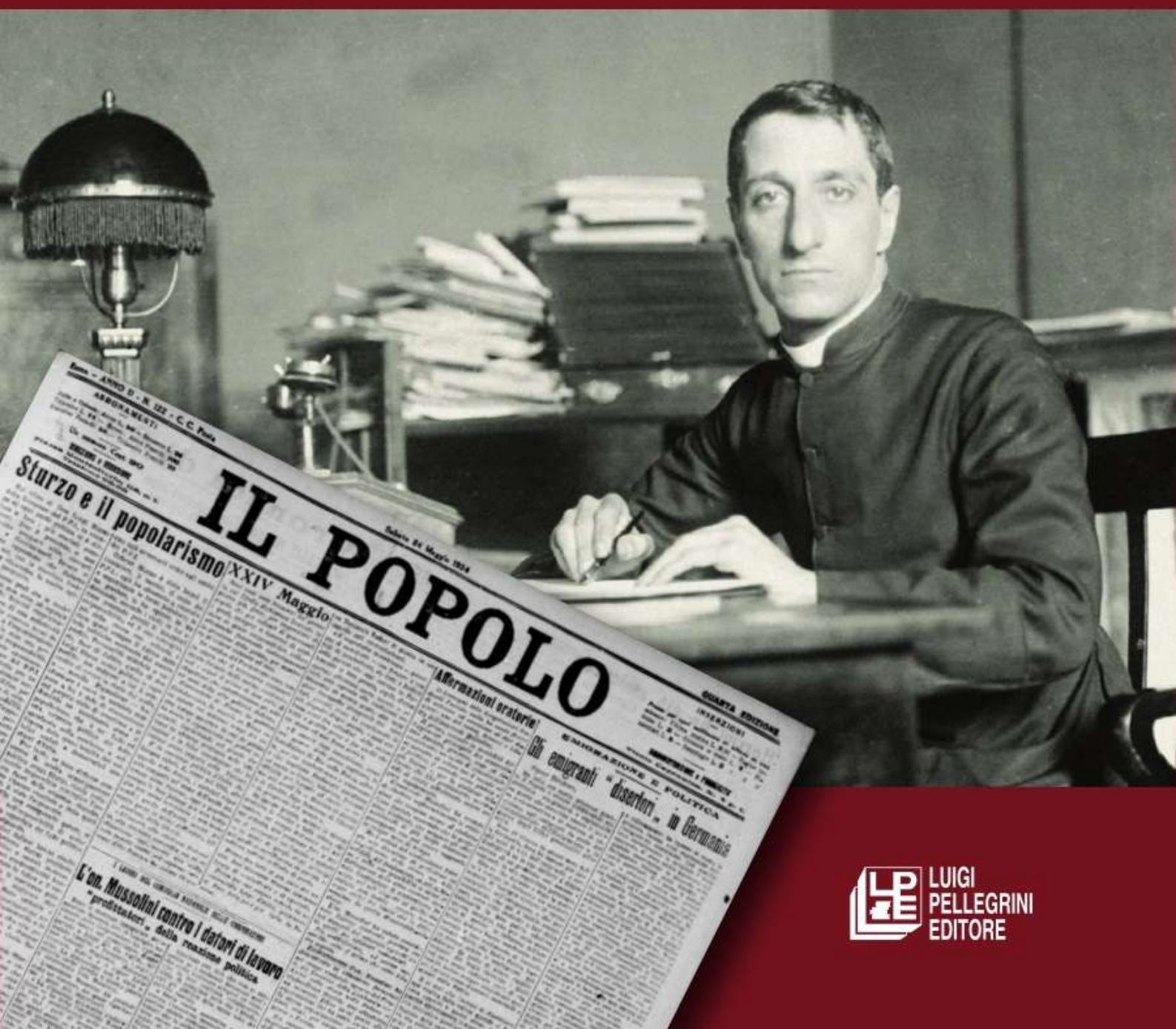


# ALLA SCUOLA DI DON STURZO

*Il popolarismo nel Mezzogiorno  
a cento anni dall' Appello ai liberi e forti*

*A cura di  
Lorenzo Coscarella e Paolo Palma*



**LP** LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

# ALLA SCUOLA DI DON STURZO

*Il popolarismo nel Mezzogiorno  
a cento anni dall'Appello ai liberi e forti*

Atti del Convegno nazionale dell'ICSAIC  
Università della Calabria – 13 novembre 2019

*A cura di*  
LORENZO COSCARELLA e PAOLO PALMA





*La pubblicazione del presente volume  
è stata possibile grazie al contributo della*



*In copertina:*

Don Luigi Sturzo nel suo studio in una foto giovanile;

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, «Il Popolo», numero del 24 maggio 1924.

Proprietà letteraria riservata

© by Pellegrini Editore - Cosenza - Italy

ISBN: 978-88-6822-987-0

Stampato in Italia nel mese di dicembre 2020 per conto di Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 - 87100 Cosenza

Tel. (0984) 795065 - Fax (0984) 792672

Sito internet: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)

E-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

*I popolari arbëreshë e Don Sturzo:  
appunti dalle carte di Achille Altimari*

FRANCESCO ALTIMARI\*

Un doveroso ringraziamento, innanzitutto, all'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea e al suo presidente, l'on. Paolo Palma, per avermi dato la possibilità di partecipare a questo importante incontro di studi incentrato sull'influsso di Sturzo e della sua scuola nel nostro Mezzogiorno, a cento anni dal suo memorabile *Appello ai liberi e forti*.

E lo faccio volentieri, non certo perché abbia deciso, all'improvviso, a pochi anni dal mio pensionamento, di cambiare professione, rivolgendo ora la mia attenzione, dopo aver passato la mia vita a occuparmi di studi linguistici, filologici, letterari e culturali albanesi, agli studi storici, occupandomi in particolare del popolarismo sturziano. Tale mia scelta, come tra poco vi illustrerò, ha motivazioni strettamente personali e familiari, sentendo il dovere, anche attraverso questa mia testimonianza odierna, di mettere a disposizione dell'Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea e dell'intera comunità scientifica, una interessante documentazione su una pagina sinora inedita e sconosciuta della storia contemporanea calabro-arbëreshe legata alla figura di mio nonno paterno, Achille Altimari (1879-1957), che ha avuto in don Sturzo una guida costante e importante nel suo impegno politico e civile quale amministratore, subito prima e subito dopo il ventennio fascista, alla guida del Comune di San Demetrio Corone.

---

\* Università della Calabria.

Dall'archivio familiare, che ho ereditato da mio padre Girolamo (1925-2005), vengono fuori testimonianze di un certo interesse su questo stretto sodalizio politico e amicale di mio nonno Achille con Luigi Sturzo, che pur nei limiti di tempo imposti dalla organizzazione dei lavori nell'odierno convegno, cercherò di illustrarvi anche visivamente, in *power point*, anche qualche documento originale che ho portato con me e che lascio volentieri all'Istituto nel caso decidesse di pubblicarlo, eventualmente ad integrazione di questo mio testo, in cui mi limiterò a una breve presentazione della vita e dell'attività politico-amministrativa di mio nonno.

Achille Altimari nacque a Macchia Albanese, piccola comunità arbëreshe frazione del Comune di San Demetrio Corone, nel 1879. Dalle sue carte apprendiamo, attraverso le pagine di un diario che cominciò a curare negli ultimi mesi della sua vita e rimasto incompiuto, che la sua prima "uscita" pubblica avvenne nel 1899, quando appena ventenne accompagnò a Roma al XII Congresso degli Orientalisti, il celebre poeta arbëresh Girolamo De Rada (1814-1903), allora molto avanti negli anni, a cui era legato da stretti vincoli di parentela. Apprese da giovane l'arte della sartoria, che divenne la sua professione – da cui il titolo di *Mjeshtr' Akilli* (Maestro Achille), in albanese, con cui era comunemente conosciuto all'interno della comunità macchiota e sandemetrese.

Nel 1906 si sposò con Adelina Marchianò, giovane diciottenne del posto, da cui ebbe dodici figli (documento n.1): Clementina, Roberto, Dionisia, Demetrio, Lavinia, Francesco, Oliverio, Leopoldo, Alfredo, Girolamo, Vincenzo, Virginia. Due di loro, Demetrio e Oliverio, seguirono la via monastica diventando monaci basiliani – assumendo nella vita religiosa rispettivamente i nomi di Stefano e Valerio – nella celebre Badia greca di Grottaferrata, presso Roma, mentre Francesco, arruolato nella campagna militare di Russia, morì tragicamente nel 1943 in un campo di prigionia a Tiomnikov (Repubblica di Mordovia), a 500 km circa da Mosca.

Tra i fondatori nel 1919 del Partito popolare in Calabria, nel 1920 quale membro del Comitato provinciale prese parte a Napoli – dove per la prima volta conobbe don Luigi Sturzo – al Congresso nazionale di questo partito con la delegazione cosentina guidata da Francesco Sensi, Francesco Miceli Picardi e don Carlo De Cardona. Nel novembre dello stesso anno con una lista del Ppi vinse le elezioni amministrative e venne nominato pro-sindaco nella nuova amministrazione comunale (documento n. 2).

In quegli anni, per la malattia del sindaco, subentrò come sindaco facente funzione alla guida dell'Amministrazione comunale – fu così l'ultimo sindaco “popolare” a San Demetrio prima dell'avvento del fascismo – e in tale veste si adoperò per risolvere con l'appoggio del suo partito e dello stesso Sturzo, in prima persona, uno dei problemi che stava più a cuore alla sua comunità e a tutta la comunità albanese d'Italia qual era la “regificazione” (ossia la statalizzazione) del famoso Collegio italo-albanese di Sant'Adriano, trasferito a San Demetrio Corone nel 1794 da San Benedetto Ullano, dove era stato fondato da papa Corsini nel 1732. Sul tormentato iter di statalizzazione del Collegio italo-albanese disponiamo di una interessante delibera del Consiglio Comunale dato poi alle stampe dal titolo: *Memoriale del Sindaco Sig. Altimari Achille in merito all'opera svolta dal Partito Popolare dal 1919 al 1922 a favore del Comune di San Demetrio Corone* – Copia Delibera del Consiglio Comunale di San Demetrio Corone, 29 gennaio 1922 (documento n. 3). Nella delibera vengono registrati i passaggi politici messi in atto, con la mediazione dello stesso Sturzo (documento n. 4), durante la missione romana del sindaco Altimari e gli interventi in parlamento su questo disegno di legge governativo messi in opera dalla delegazione, non solo calabrese, del Partito popolare.

Presente al IV Congresso dei Popolari tenutosi a Torino tra il 12 e il 14 aprile del 1923, in cui insieme all'onorevole Sensi, come componente della delegazione cosentina, appoggiò la linea



di Sturzo che sosteneva l'incompatibilità fra la concezione "popolare" dello Stato e quella totalitaria del fascismo e votò gli ordini del giorno minoritari di Sturzo-De Gasperi che si opponevano al nuovo sistema elettorale (la futura Legge Acerbo) che sanciva la svolta maggioritaria e autoritaria imposta dal Partito nazionale fascista.

Nel novembre del 1943, dopo il ventennio fascista, tornò alla politica attiva, e troviamo il suo nominativo tra le carte dell'archivio provinciale cosentino della Democrazia cristiana, attualmente conservato presso il Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria, nel gruppo storico guidato da don Luigi Nicoletti che fondò il partito della Democrazia cristiana nella provincia di Cosenza. Nel secondo documento dell'archivio provinciale della Dc datato 29 giugno 1944, lo ritroviamo nella seconda assemblea provinciale del partito, che rielesse il prof. Luigi Nicoletti segretario provinciale, in rappresentanza delle sezioni di Macchia Albanese, San Demetrio Corone e Bisignano (documento n. 5).

All'indomani della Liberazione, nelle elezioni locali svoltesi il 17 marzo del 1946, venne eletto consigliere comunale nella lista della Dc e come assessore anziano subentrò poi alla guida dell'Amministrazione, dopo le dimissioni per motivi di studio del sindaco Angelo Bugliari con delibera del 29 giugno 1946. Quale sindaco si adoperò alacremente per dare una positiva risposta alle gravi e più immediate emergenze sociali della comunità sandemetrese in quella difficile fase di transizione politica ed economica della nostra storia (documento n. 6).

Nel suo archivio si conserva una assidua corrispondenza con lo stesso Sturzo che evidenzia la sua operosa attività amministrativa per la soluzione delle non poche emergenze della sua comunità, essendosi adoperato per mettere in cantiere con la sua Amministrazione una serie di opere pubbliche di rilevanza per la cittadinanza: dal completamento dell'acquedotto comunale alla

costruzione di case popolari, alla progettazione dell'edificio scolastico nel capoluogo e della nuova strada di collegamento dalla frazione Macchia alla contrada San Nicola, che avrebbe facilitato i collegamenti della sua comunità con la Piana di Sibari.

Deluso per non poter vedere realizzate, ovviamente anche per la oggettiva difficile se non critica situazione del bilancio dello Stato all'indomani del secondo conflitto mondiale, tutto il programma di necessarie opere pubbliche vista l'emergenza sociale che caratterizzava gran parte della nostra realtà regionale, programma sicuramente ambizioso che si era prefisso di portare a termine per la comunità che lo aveva chiamato a guidare il Comune, amareggiato segnalò con una nota compilata nel maggio del 1949 allo stesso Sturzo – anche se lo stesso non aveva responsabilità politiche di direzione nel partito, essendo segretario della Dc Alcide De Gasperi (documento n. 7) – che in assenza di risultati concreti si sarebbe sentito purtroppo in obbligo di dimettersi dalla carica.

Evidentemente questa sua accorata richiesta di aiuto colpì la sensibilità del vecchio amico Sturzo se lo stesso gli mandò la risposta ricevuta il 10 giugno 1949 su sua sollecitazione personale dal ministro dei Lavori pubblici Tupini (documento n. 8), che accoglieva in parte e dava alcune concrete soluzioni ad alcuni punti del piano di opere pubbliche del Comune di San Demetrio Corone, con un finanziamento di quattro milioni di lire per l'acquedotto di Macchia Albanese e la progettazione della strada che assicurava alla stessa comunità l'allacciamento alla strada provinciale San Demetrio Corone-Strada statale 106.

Nel giugno del 1952, un mese dopo la conclusione della sua nuova esperienza amministrativa alla guida della sua comunità, seguì una linea politica decisamente degasperiana e poco sturziana quando ci fu il rifiuto di papa Pio XII a ricevere in udienza privata Alcide De Gasperi, conseguenza politica del netto rifiuto frapposto dallo statista altoatesino alla richiesta caldeggiata dal



Vaticano di impegnare la Democrazia cristiana in una coalizione di centro-destra con i monarchici e i neofascisti del Movimento sociale italiano, alle elezioni comunali di Roma. Secondo la testimonianza avuta da mio cugino Angelo Aiello, a cui era stata riferita da mia zia Nicolina Ponte, mio nonno Achille, all'epoca non più amministratore locale, intese dare un plateale segnale di solidarietà al leader del suo partito e alla sua scelta politica di non sottostare al *diktat* di papa Pacelli con un singolare gesto di obiezione civile, recandosi per due mesi a seguire le funzioni religiose non nella chiesa cattolica parrocchiale, come era solito fare puntualmente ogni domenica e in ogni festività religiosa, ma nella locale chiesa evangelica.

Questa scelta, chiaramente “politica” e non certo religiosa, ebbe una vasta eco e un forte impatto nella comunità locale avendo, come si è ricordato, due suoi figli – padre Stefano e padre Valerio – presi i voti religiosi, rispettivamente nel 1936 e nel 1943, all'interno della chiesa cattolica come monaci dell'ordine basiliano di rito bizantino, nella Badia greca di Grottaferrata, nei pressi di Roma (documento n. 9).

Morì a Macchia Albanese nel 1957 e i suoi funerali videro una straordinaria partecipazione, oltre che di autorità, religiose e civili, soprattutto di popolo.

Diventava così visivo in quelle partecipate esequie religiose il legame forte che col suo appassionato impegno politico e civile uno sturziano arbëresh, libero e forte, come Achille Altimari aveva creato con la sua gente.

A questo proposito chiudo queste mie poche e doverose righe di restituzione della memoria a mio nonno, che per queste sue coraggiose scelte politiche sento a me molto vicino, riportando gli ultimi passi della delibera del consiglio comunale di San Demetrio Corone del 29 gennaio 1922 pubblicata come *Memoriale del Sindaco Sig. Altimari Achille in merito all'opera svolta dal Partito Popolare dal 1919 al 1922 a favore del Comune di San*

*Demetrio Corone*. Essa si chiude con la proposta del consigliere Lopez di «indirizzare un voto di ringraziamento e di plauso al sig. Altimari, all'on. Sensi, all'on. Miceli Picardi, al senatore Anile, all'illustre prof. don Luigi Sturzo e alla direzione del Partito Popolare in Roma che si sono efficacemente cooperate per la regificazione dell'Istituto nostro di S. Adriano».

Prima dell'approvazione di questa mozione, il sindaco Altimari chiude la sua relazione dichiarando di voler rinunciare al rimborso delle sue spese di missione: «In quanto poi le spese di viaggio che gentilmente mi avete offerto per l'andata a Roma, io fin da questo momento rinunzio al rimborso delle 800 lire che sono state sostenute da me per le spese di viaggio e desidero che siano devolute alle persone bisognose del paese».

In un'epoca come la nostra in cui termini come vitalizi e indennità sembrano quasi delle brutte parole, venendo associati a pratiche degenerative di cui si sono macchiati non pochi politici e amministratori, questo piccolo ma significativo gesto di solidarietà del sindaco Achille Altimari verso i poveri della sua comunità, ha quasi dell'incredibile al punto di sembrarci una risposta di altri uomini e di altri tempi, in cui la politica era effettivamente altro da quanto viene oggi comunemente percepita, e cioè un alto servizio da rendere alla propria comunità e quasi un obbligo civico da adempiere verso i propri cittadini, specie verso quelli più sfortunati che versano in maggiori difficoltà economiche e sociali.

In quell'epoca di rappresentanza politica senza indennità e senza vitalizi, per sindaci come lui pagarsi di tasca propria anche le spese di viaggio e di soggiorno nelle missioni di servizio era sentito evidentemente come una risposta naturale, un obbligo etico, a cui ci si sentiva di adempiere anche se si aveva una famiglia numerosa e non certo benestante, com'era la sua, che contava solo sul suo umile lavoro artigianale con i relativi e limitati proventi economici. Lavoro che si veniva a sospendere per forza di cose nei giorni in cui da sindaco era impegnato in missione per

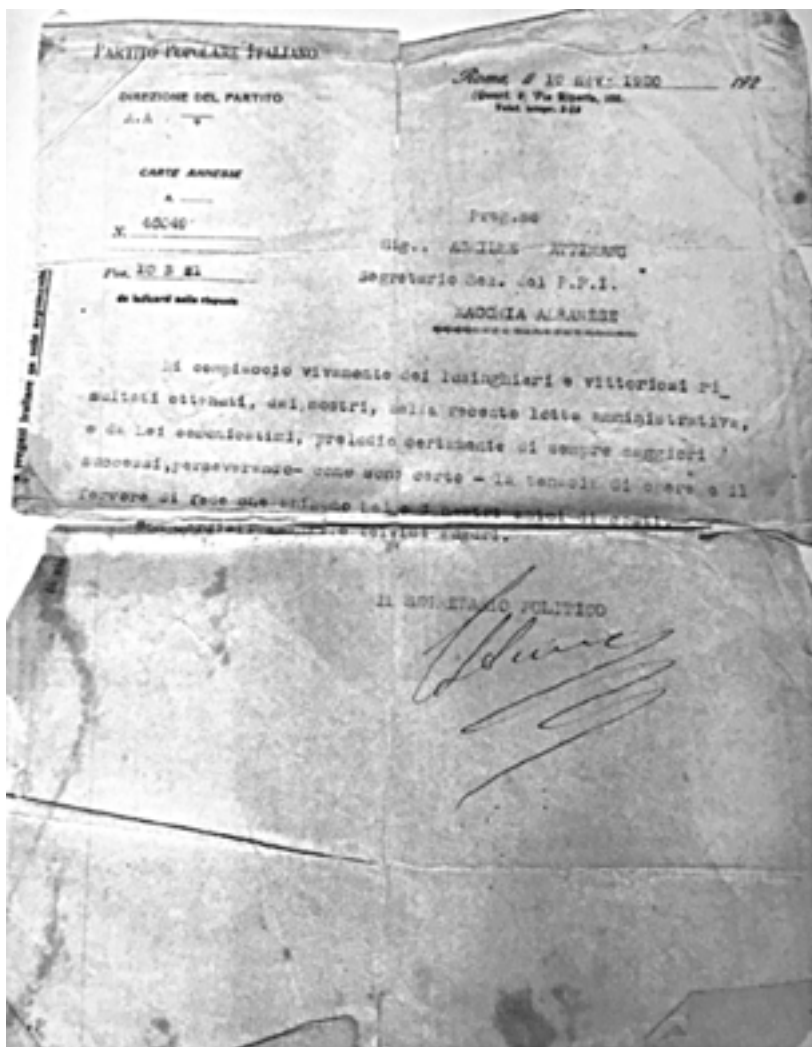
conto della comunità amministrata.

Oggi più che mai penso che ci sia bisogno di tali modelli e di tali insegnamenti solidaristici, di forte impronta sturziana, che possono sembrare forse fuori moda, ma ritengo fortemente educativi, per continuare a credere, nonostante tutto, nel valore straordinario del bene comune: esso dà un senso vero al nostro agire quotidiano in quanto cittadini, ma anche e soprattutto dà un significato profondo all'agire amministrativo e politico quando si è scelti per rappresentare gli interessi generali di una comunità, piccola o grande che sia.

La targa (documento n. 10) deliberata dal Consiglio comunale di San Demetrio Corone nel 2016 e apposta nella sua casa natale (documento n. 11) a Macchia Albanese, rende onore all'impegno civico profuso da Achille Altimari al servizio della sua gente, tramandando ai posteri la memoria della sua coerente azione politica nel solco del popolarismo meridionale, all'interno di quella gloriosa tradizione democratica appresa alla scuola di don Luigi Sturzo (documento n. 12).



*Documento 1 – Foto (1929) della famiglia di Achille Altimari, all’epoca presidente della Cassa rurale di San Demetrio Corone (notizia fornitami dal prof. Francesco Perri, che ringrazio sentitamente della informazione).*



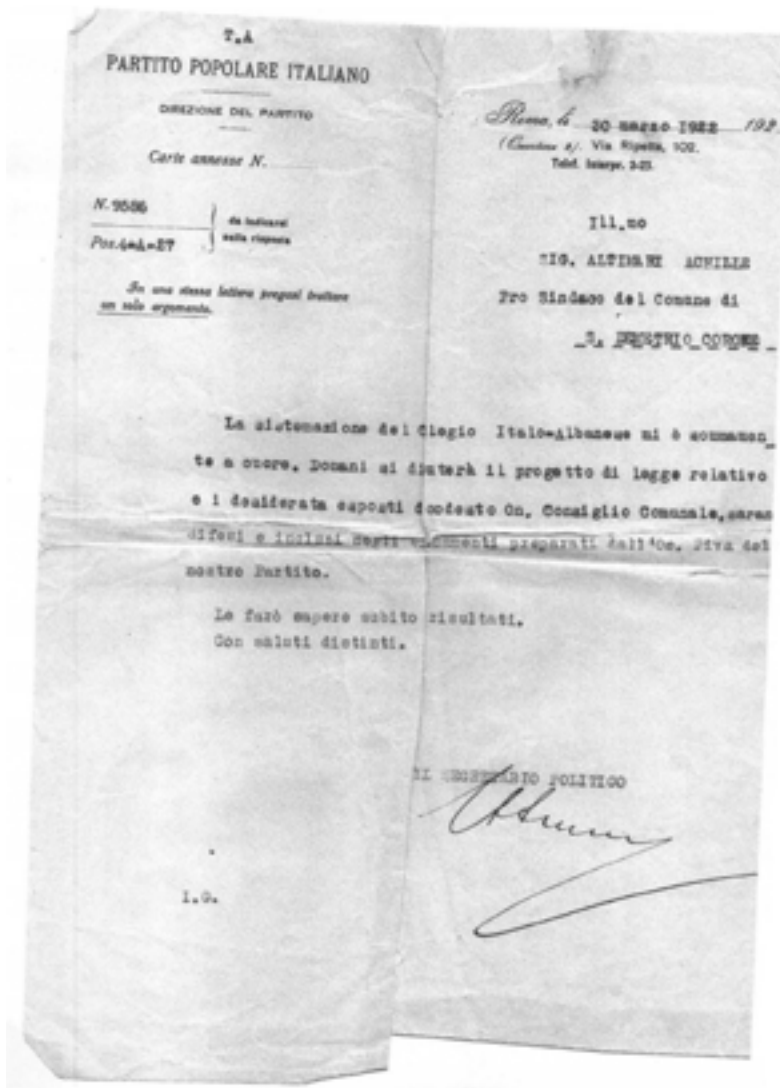
Documento 2 – Lettera di congratulazioni di don Sturzo ad Achille Altomare per le elezioni comunali vinte dal Ppi nel novembre del 1920.

MEMORIALE DEL SINDACO SIG. ALTIMARI  
ACHILLE IN MERITO ALL'OPERA SVOLTA DAL  
PARTITO POPOLARE DAL 1919 AL 1922 A  
FAVORE DEL COMUNE DI S. DEMETRIO CORONE

COPIA DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE  
DI SAN DEMETRIO CORONE

Arti Grafiche  
Cosc. DOMENICO CHIAPPETTA  
COSENZA

*Documento 3 – Memoriale del sindaco Sig. Altimari Achille in merito all'opera svolta dal Partito popolare dal 1919 al 1922 a favore del Comune di San Demetrio Corone – Copia delibera del Consiglio comunale di San Demetrio Corone, 29 gennaio 1922.*



Documento 4 – Interventi di Don Sturzo e del Ppi (1922) a favore della “re-gificazione” del Collegio Italo-Albanese di San Demetrio Corone.





Documento 4b.

1944 = Archivio DEMOCRAZIA CRISTIANA di Cosenza  
 Documento n. 2

mettere il suo impegno la popolare politica della  
 sezione di Cosenza.

Il Comitato, dopo aver pregato nuovamente il suo. Signore di  
 una conferenza nelle sue dimissioni, ritenute peraltro giustificate  
 e fondate la ragione della dimissioni, mentre una  
 volta riprese in suo. Signore per la sua inimitabile, felice  
 e generosa, portata per una delle sue: quale popolare  
 politico della sezione del Casale, dove si sono per  
 molto tempo alle ore 18 l'assemblea della sezione  
 di Cosenza, con presenza alla stessa del popolare della  
 sezione stessa, e dei componenti il consiglio direttivo.

Il popolare Francesco  
 Altimari

L'anno 1944 il giorno 21 giugno in Cosenza, via Tagliata 31  
 nei locali del barbi. Domenico Altimari, alle ore 10,00  
 ha avuto luogo la riunione assembleare presieduta dal barbi.  
 per l'elezione dell'ordine del giorno fissato nella riunione  
 del barbi - durante il 2° punto e si era stata fatta  
 a voti (ordine. però, l'ordine votato a tutte le parti  
 della riunione).

Sono presenti le seguenti 48 sezioni rappresentate dai nominati  
 e si sono in presenza, omicidi:

1) San Donato di Bisanta	: Francesco Carratello
2) Corato	: Francesco Davallo
3) Macerata	: Raffaele Damiano e Betty Maria Agostino
4) San Donato di Bisanta	: Altimari Achille
5) Macchia Albanese	: Altimari Achille
6) Bisignano	: Altimari Achille
7) Bisignano	: Altimari Achille
8) Bisignano	: Altimari Achille
9) Bisignano	: Altimari Achille
10) Bisignano	: Altimari Achille
11) Bisignano	: Altimari Achille
12) Bisignano	: Altimari Achille
13) Bisignano	: Altimari Achille
14) Bisignano	: Altimari Achille
15) Bisignano	: Altimari Achille
16) Bisignano	: Altimari Achille

Documento 5 – Archivio della Democrazia cristiana di Cosenza- Documento n. 2. Achille Altimari interviene come Segretario delle sezioni di San Demetrio Corone, Macchia Albanese e Bisignano.

15  
65 977

111  
L'anno 1914, il giorno 18 luglio in Cassano, via Salsola 711,  
si è riunito il Comitato Provinciale del Partito Democratico  
Cristiano.

Presenti: Nicoletti - Carratelli - Cassiani - Dima - Maffari -  
Sanguini - Quattori - Pisci - Spina - Vaccaro - Casana, Pasolo -  
Naccarato - Stancati.

Si procede alla nomina della giunta Esecutiva composta di  
cinque membri, ed alla riunione vengono nominati i seguenti:  
Nicoletti - Cassiani - Maffari - Carratelli - Quattori.

Il prof. Nicoletti comunica che il Congresso Internazionale del  
Partito sarà luogo nei giorni 29 e 30 Luglio in Napoli e si  
può si deve andare a mezzo del giornale di "Democrazia  
Cristiana" a tutte le sezioni parti possono fornire alleg  
signature personale le rispettive deleghe firmate dal capo  
terzo della sezione.

Si fa mandato ai delegati di rappresentarano il movimento  
provinciale del partito in seno al Congresso. Si segnalano  
in parte situazione della provincia di Cassano, tenendo  
presente l'ordine del giorno votato dall'assemblea del  
giorno 2) u. s.

Il segretario Francesco Vaccaro  
F. V.

L'anno 1914, il giorno 15 dicembre in Cassano via Salsola 7  
si è riunito il Comitato Provinciale del Partito D. C.  
Presenti: Nicoletti, Carratelli, Spina, Casana, Vac  
caro, Maddalena, Sanguini, Cassiani e Bronsi  
Hanno partecipato Cassano, Camerata, Quattori, de  
Francesco, Cappelli.

Il segretario prof. Nicoletti riferisce sulla situa  
zione nazionale e provinciale, Cassiani sul recente  
fermento della Democrazia del Partito, a cui ha parlato  
capo. Casana ed Iannone sul lungo periodo di tem  
po interceduto fra l'ultimo fermento e oggi. Il  
segretario dice le ragioni che hanno impedito  
la convocazione del Comitato. Si stabilisce  
che questo sia convocato ogni prima mercoledì  
di mese.

Documento 5b.

Dai primi giorni della mia amministrazione non ho fatto altro che sottoporre continuamente al Governo ed ai suoi Organi Centrali e periferici, con esiliamenti di questa popolazione e per l'ultima volta desidero ancora insistere con la presente presso l'Escolenza Vostra, in seguito alla quale, non trovando quella necessaria comprensione, riterro inutile continuare nella mia opera, pur avendo la coscienza di aver tentato di fare il bene a favore di questo paese e dell'ideale del Partito Democratico Cristiano.

Ed infatti si è fatto ripetutamente presente che il Comune aveva bisogno delle seguenti opere:

- 1) Completamento acquedotto comune del Capoluogo e della frazione Albanese;
- 2) Completamento della fognatura di Capoluogo e costruzione di quella della frazione Macchia Albanese;
- 3) Costruzione di un edificio scolastico nel Capoluogo;
- 4) ~~Acquedotto ed impianto di~~ progetto della locale frazione Albanese;
- 5) Costruzione della strada di accesso della frazione Macchia Albanese alla contrada S. Nicola;
- 6) Costruzione di ~~un~~ <sup>dieci</sup> case popolari, di cui <sup>dieci</sup> per il Capoluogo e dieci per la frazione Macchia Albanese!

Di tutto quanto sopra richiesto è stata stata ottenuta ben poco, prima della mia assunzione, mentre durante questo ultimo periodo vennero

*Documento 6 – Minuta della lettera con cui Achille Altimari, alla guida dell'Amministrazione Comunale di San Demetrio Corone, confessa amareggiato a Sturzo i ritardi degli interventi richiesti nell'ambito dei lavori pubblici per allievare l'emergenza sociale della sua comunità (1948).*

to del progetto che sarà presentato per la costruzione dell'edificio scolastico ed all'immediato nel tornante ed allargamento dell'attuale Cantorabonchi disporre ancora al Genio Civile la redazione del progetto per la costruzione della strada di accesso Macchia Albanese - S. Nicola, provvedendo in conseguenza al relativo finanziamento.

Questa opera è dovuta al mio lavoro iniziato nel 1922 dal Partito Popolare Italiano col compianto Ministro On. Nicelli, del quale Partito Popolare l'accento è stato uno dei fondatori in questa Provincia.

Con tale opera verrà chiusa la stagionata lavorativa, e tempo che venga portata al più presto a compimento.

Occorre successivamente tenere in evidenza e considerazione tutte le altre opere già sopra riportate.

IL SINDACO  
(Altimari Achille)  
Achille Altimari

*Quello che a tutto questo è preferibile almeno l'edificio scolastico e la strada che ha requisiti della tabella B della legge Casalebbri del 1906.*

DEMOCRAZIA CRISTIANA  
IL SEGRETARIO POLITICO

Roma 31 ottobre 1953

Caro Segretario ed amico,  
il Partito sta riprendendo vigorosamente la sua  
marcia in avanti. Il lavoro organizzativo, tu  
lo sai per diretta esperienza, costa molto.  
Abbiamo bisogno di fondi per controbattere la propa-  
ganda avversaria che dispone di mezzi ingenti.  
Bisogna ricorrere a tutti i mezzi, senza  
terranzi e nomi onnipotenti della società nell'impiego  
politico che affrontiamo, affinché tutti facciano qualche  
sacrificio, in proporzione delle loro forze.

Caro segretario, conosciamo il tuo fervore per la  
nostra causa e immaginiamo le difficoltà che in-  
contrerai: sono le difficoltà che dobbiamo superare  
noi tutti, qualunque sia il raggio della nostra  
responsabilità direttiva.

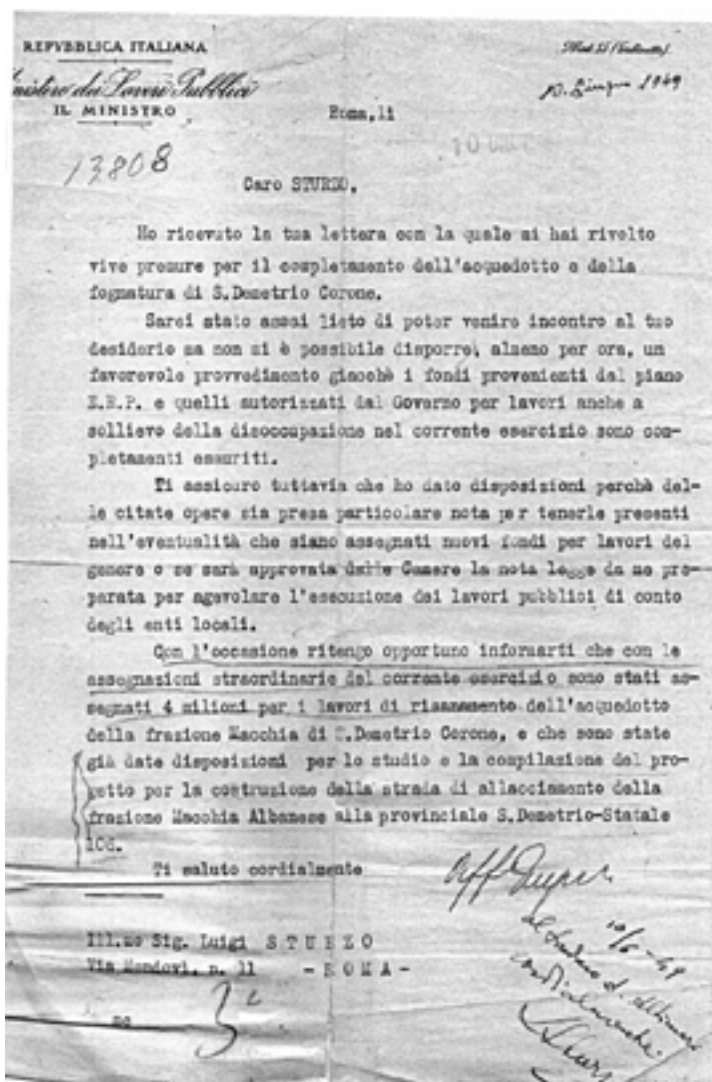
Ma se la nostra fede sarà profonda e la  
nostra volontà tenace, riusciremo a suscitare  
consensi e a ottenere il concorso di chi può e deve  
aiutarci.

In questa sicura attesa, accetta frattanto il  
ringraziamento più vivo della direzione del  
partito. Cordialmente

A. De Gasperi

Documento 7 – Lettera del Segretario nazionale della Democrazia cristiana, Alcide De Gasperi, ai segretari locali del partito.



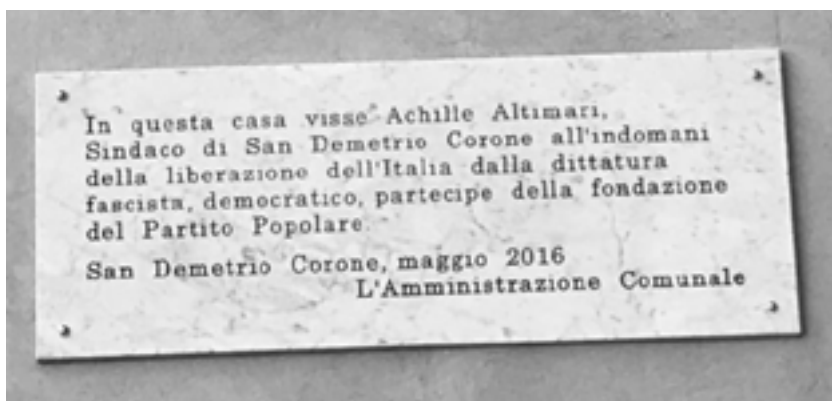


Documento 8 – Lettera con cui il Ministro dei Lavori Pubblici Umberto Tupini comunica a don Sturzo (1949) di aver assicurato un finanziamento per l'acquedotto di Macchia Albanese e la progettazione della strada che assicurava alla stessa comunità l'allacciamento alla strada provinciale San Demetrio Corone-Strada statale 106.



*Documento 9 – Foto dalla Badia greca di Grottaferrata (1936): professione dei voti religiosi di p. Stefano Altimari.*





In questa casa visse Achille Altimari,  
Sindaco di San Demetrio Corone all'indomani  
della liberazione dell'Italia dalla dittatura  
fascista, democratico, partecipe della fondazione  
del Partito Popolare.

San Demetrio Corone, maggio 2016  
L'Amministrazione Comunale

*Documento 10 – Targa commemorativa che ricorda l'azione politica e amministrativa di Achille Altimari deliberata dal Comune di San Demetrio Corone nel 2016.*



*Documento 11– Macchia Albanese: casa di Achille Altimari – disegno dell'artista Franco Azzinari (per gentile concessione dell'autore).*



*Documento 12 – Opuscolo di Don Sturzo rinvenuto tra le carte di Achille Altimari.*

<i>Presentazione</i> .....	pag.	7
----------------------------	------	---

#### INTRODUZIONI

<i>L'anno sturziano</i>		
PAOLO PALMA .....	»	17
<i>Il cristiano Sturzo</i>		
RAFFAELE CANANZI .....	»	23
<i>Il meridionalista Sturzo</i>		
NICOLA ANTONETTI.....	»	27
<i>Tra due secoli. Nodi e temi della lezione di don Sturzo</i>		
FRANCESCO RANIOLO .....	»	31

#### RELAZIONI

<i>Partito popolare, democrazia e integrazione nazionale nell'Italia meridionale</i>		
ROBERTO P. VIOLI.....	»	39
<i>La Chiesa e il Partito popolare nel Mezzogiorno</i>		
GIUSEPPE PALMISCIANO.....	»	71
<i>Popolarismo versus populismo</i>		
ANTONIO COSTABILE .....	»	103

<i>Un partito senza leader</i>	
<i>La difficile rappresentanza del PPI in Puglia</i>	
DARIA DE DONNO .....	» 123
<i>Cattolici senza partito. Il laboratorio politico della Grande Guerra in Calabria</i>	
GIUSEPPE FERRARO .....	» 139
<i>Chiesa, vescovi e politica nel Cosentino nel 1919</i>	
VINCENZO ANTONIO TUCCI.....	» 155
<i>La figura di Vito Giuseppe Galati</i>	
VITTORIO DE MARCO.....	» 173
<i>La figura di don Francesco Caporale</i>	
FRANCESCO MILITO.....	» 189
<i>“Con entusiasmo e con fede profonda”</i>	
<i>Il Ppi nella provincia cosentina</i>	
LORENZO COSCARELLA.....	» 199
<i>Don Luigi Nicoletti e il clero cosentino nella stagione del popolarismo</i>	
LEONARDO BONANNO.....	» 253
<i>Il prete e il comunista. I fratelli De Cardona, la loro azione sociale e la loro antica famiglia</i>	
VITTORIO CAPPELLI.....	» 273
<i>I popolari arbëreshë e Don Sturzo</i>	
<i>Appunti dalle carte di Achille Altimari</i>	
FRANCESCO ALTIMARI .....	» 289
<i>Indice dei nomi</i> .....	» 311

L'anno sturziano 2019 ha portato nuova linfa agli studi sul popolarismo che si erano attenuati negli anni, sia per il naturale trascorrere del tempo, sia per il venir meno di due forti catalizzatori culturali: la Democrazia cristiana e il Ppi del 1994. L'ICSAIC ha partecipato al filone di ricerca sulle radici del partito d'ispirazione cristiana con un convegno nazionale sul popolarismo nel Mezzogiorno, e la Calabria dei "preti sociali" in particolare, svoltosi presso l'Università della Calabria. Dalle varie relazioni, tutte di studiosi esperti e autorevoli, è emerso un quadro frastagliato, e per alcuni aspetti inedito, della presenza del Ppi in un Sud caratterizzato da "anemia religiosa", con conseguenze negative sulla originaria battaglia per la democratizzazione dello Stato di don Luigi Sturzo. Soprattutto nel Mezzogiorno, infatti, il fondatore fu "messo in minoranza". Il Partito popolare finì pertanto schiacciato nella morsa della destra cattolica, che lasciandosi alle spalle lo schema gentiloniano delle alleanze clerico-moderate, puntò decisamente alla formazione di un blocco d'ordine in alleanza con il "nuovo" fascismo cattolicizzato. Non mancarono, però, significative eccezioni, e molti esponenti popolari di rilievo continuarono la propria attività politica schierandosi nel fronte antifascista.

#### CONTRIBUTI DI

Francesco Altimari  
Nicola Antonetti  
Leonardo Bonanno  
Raffaele Cananzi  
Vittorio Cappelli  
Lorenzo Coscarella  
Antonio Costabile  
Daria De Donno

Vittorio De Marco  
Giuseppe Ferraro  
Francesco Milito  
Paolo Palma  
Giuseppe Palmisciano  
Francesco Raniolo  
Vincenzo A. Tucci  
Roberto P. Violi



Istituto Calabrese per la Storia  
dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea

Centro di ricerca sulle migrazioni

